

Guglielmo di Occam

Penso di vivere in un'epoca sostanzialmente simile a quella tra il XIII e il XIV secolo, durante la quale, *nella disputa tra papa, imperatore e i nuovi poteri delle monarchie nazionali e delle città, che si ponevano spesso allo stesso livello dei poteri "universalistici" di papa e imperatore, Guglielmo di Occam si oppose sia alle tesi ierocratiche di Bonifacio VIII, sia a quelle della laicità dello Stato di Marsilio da Padova. Secondo lui autorità religiosa e civile dovevano essere nettamente separate perché finalizzate a scopi diversi, così come diversi erano i campi della fede e della ragione*¹.

Queste poche righe per individuare l'ancora alla quale far attraccare la barca della mia memoria sulle ragionevoli circostanze della trasformazione lenta e lacerante che hanno subito i poteri che da "Universalistici" sono ora "Costitutivi".

La distinzione tra *Potere spirituale* e *Potere temporale* non trova più riscontro nella nostra epoca.

Il Potere spirituale, privo di strumenti sanzionatori, è cogente solo con chi, per fede, mantiene per sé un'opzione etico spirituale. L'aspetto religioso della vita, in tal modo, decade nella mera opinione. All'art 21 della Carta Europea dei Diritti Fondamentali e della Cittadinanza, si legge *che è vietata ogni discriminazione anche sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a una minoranza nazionali, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali*.

Oggi, il potere è laico ed è esercitato da chi se lo costituisce

¹ *In corsivo, testo liberamente tratto da Wikipedia.*

legittimandosi. E' così che, ai tre poteri di Esecutivo, Legislativo e Giudiziario sostanzialmente operanti dalla Rivoluzione francese in poi, ma contrastati dai regimi che hanno flagellato l'Europa travolgendo nobiltà, clero, borghesia e proletariato, si sono accompagnati ad un Quarto potere della stampa, ad un Quinto potere della televisione e ad un Sesto potere che ora guida l'intera società umana nell'era della tecnologia di massa e dell'innovazione permanente.

Alla religione è rimasta la sola tutela di non essere discriminabili le persone che la professano.

Se questa è Libertà, vuol dire che ha assunto il solo significato di tolleranza, cosicché la verità tanto ricercata quanto vieppiù nascosta, abiti in qualsiasi atto o intenzione che l'uomo compia.

La verità non è più Dio, né cercata nel nome di Dio, ma imposta dai fatti quali sono gestiti da chi detiene un Potere che non separa il bene dal male, il buono dal cattivo e il bello dal brutto.

So che quanto dico è controverso, specie oggi che è diffusa l'erronea idea che ogni specialista sia latore di qualche Verità.

In proposito, ritengo opportuno richiamare un aspetto della celebre disputa tra Vico e Cartesio, in tema di Verità.

Vico sosteneva che *il vero e il fatto si convertono reciprocamente*; Cartesio partiva dal presupposto del *Cogito² ergo sum* sostenendo che, *dall'esser propria dell'uomo la facoltà di pensare, di riflettere, di immaginare, di dubitare, di progettare, di meditare, di manifestare intenzioni o disposizioni, l'uomo esiste.*

Sembra che entrambi abbiano ragione anche se le due proposizioni appaiano contraddittorie.

Ma non lo sono, perché la verità abita solo nell'essere e non nel divenire. Infatti, Vico dice una banalità che non ha bisogno di

² *La traduzione del verbo cogito esposta a seguito in una sequela di verbi italiani, è ricavata da Nomen, il nuovissimo Campanini e Carboni.*

spiegazioni. Cartesio, pure, considerando che nel cogito riassume tutte le geniali idee maturate nella sua mente eccelsa perché, tradotte in fatti (l'insegnamento e le pubblicazioni), non sono l'essere suo, ma le opere criticate dallo stesso Vico.

Giambattista Vico è il grande filosofo napoletano, che, tra le sue argomentazioni in questo dibattito, scrisse che *la storia rappresenta la scienza delle cose fatte dall'uomo e, allo stesso tempo, la storia della stessa mente umana che ha fatto quelle cose.*

°°°

Vico sembra già anticipare l'ontologia che conduce al trascendentale moderno in quanto, nella storia, il pensiero non coinvolge l'essere ma solo il divenire delle cose. Ne consegue che dalla dinamica delle cose elaborate dal pensiero, s'immagina l'essere attraverso una forma di metafisica chiamata della doppia necessità: *Dio ha bisogno del mondo per essere Dio, e il mondo ha bisogno di Dio per essere il mondo.*

Un distacco *tragico* tra Dio e natura che la ragione tenta vanamente di riconciliare. Così l'uomo si trova perso in una realtà dove nessun progetto può essere realizzato per mancanza di una comune finalità esistenziale perché la ragione lo porta a confondere il fine con il mezzo avvolgendolo in un circuito chiuso dal quale esce null'altro di ciò che è già prodotto.

Manca la fede, e la ragione è incapace di sostituirla se non con la stessa illusione propria di un trascendente in contraddizione col divenire della natura che, nella sua immanenza, non offre prospettive progettuali di vita se non in forme di puro compiacimento materialistico. La mancanza di fede conduce anche all'annullamento dell'essere, il ché provoca l'incapacità di produrre quel riflesso creativo necessario per suscitare nelle imprese umane le forze necessarie per un sostanziale equilibrio con la natura. Nelle sue manifestazioni, l'uomo è soggetto a un errore che s'identifica nella malvagità, in altre parole nell'aver coscienza di operare il male. Il bene e il male non conseguono dall'effetto delle azioni umane, ma originano dall'insieme dei mezzi usati nei quali è implicito il rischio proprio del progetto in

atto. Il successo non è ottenibile automaticamente, ma con la volontà e la determinazione che l'agente esplica nell'assumere coscienza delle intenzioni nell'orientarle in senso malevolo o benevolo.

ooo

Edoardo Narduzzi introduce nell'era della tecnologia di massa e dell'innovazione permanente, il suo libro *Sesto Potere* edito presso Rubettino nel 2004.

Il sesto potere, ha per base la conoscenza specialistica posseduta dai singoli rappresentanti che non appartengono a caste particolari, ma sono scelti con meccanismi d'ingresso definiti per cooptazione meritocratica. Secondo l'autore, tale metodo di scelta porta sicuramente a costituire un regime democratico più efficiente, rispetto all'elezione col suffragio universale.

Col metodo di scelta per suffragio universale, infatti, all'elettore non sarebbero date certezze sulle promesse avanzate dai candidati, perché i disegni politici tendono a essere imbastiti per una dialettica intorno ai fatti, mentre con un sistema meritocratico i disegni nascerebbero già come programmi predisposti sui fatti per essere sostenuti non più dalla dialettica ma dalla retorica.

ooo

C'è da chiedersi, però, se in effetti, i poteri specialistici abbiano realmente la caratteristica di essere anche politici. Perché ci sia una politica, occorrerebbe che esistessero più alternative sulle quali orientare un progetto. In realtà, nei nostri tempi, ai quali non voglio dare nessun connotato di *post-modernità*, assistiamo al fenomeno che spinge miliardi di persone a fare le stesse cose subordinando l'intellettualità e la gestualità nel farle e combinarle in modo diverso³. Le più brave, fanno le cose giuste per mantenere

³ *Alludo al paretiano Istinto delle combinazioni, tra i Residui che formeranno oggetto di esame nel secondo volume.*

il sistema efficiente.

Allora il potere dovrebbe essere esercitato da una persona meritevole che fa le cose giuste perché razionali, oppure perché costei ha coscienza dell'eticità di cosa fa e non di come le fa. Con questi connotati, a entrambi, per attuare un cambiamento che coinvolge la generalità della popolazione, dovrebbe essere concessa discrezionalità senza vincoli nello svolgimento delle attività che a loro competono? Forse con un esempio riuscirò a chiarire bene il concetto.

E' etico soddisfare la domanda di un bene di consumo, produrlo e venderlo senza che nessuno si chieda se, in effetti, sia moralmente lecito l'uso del prodotto consumato? L'eticità del prodotto, non può essere stabilita da chi lo produce, né da chi lo consuma!

Basti pensare al legname dell'Amazzonia, alla soia sotto forma di OGM coltivata sulle pampa argentine, alle balene cacciate dai norvegesi e dai giapponesi. Rabbrivisco nell'osservare la deforestazione alla quale non segue un processo di trasformazione agricola; nel sapere che esistono agricoltori che producono col seme delle multinazionali e nel paventare il rischio di estinzione di intere specie di animali.

Credo di poter concludere con l'osservare che i poteri costitutivi non si sono integrati con poteri universalistici. Oggi, questi ultimi sono del tutto assenti per aver perso il loro carattere coercitivo. Anche il Potere temporale è scomparso per mancanza generalizzata di Etica Universale che indichi agli Uomini la coscienza di un modo di agire con unità di misura comuni.

ooo

Il Potere spirituale sembra oggi inesistente perché i poteri costitutivi si sono appropriati della verità.

Nessuno esercita più il potere universale se non quello che promana dalla propria competenza: si tratta di una capacità auto referenziata che non concede alternative e confronto sulle

competenze altrui.

La Spiritualità scompare, ma continua ad abitare nella coscienza di ognuno di noi.

...

La disputa sui poteri universalistici si è davvero esaurita?

L'argomentazione dei guelfi e dei ghibellini, da una parte e dei Religiosi e Laici dall'altra, ha segnato la vittoria di qualcuno, oppure la sconfitta di tutti?

Non rispondo alla domanda, ma osservo che nessuna follia ha una risposta storica in direzione univoca lungo una linea infinita a senso unico. L'intensità degli effetti dei fatti varia nel tempo; basta solo osservare dove sono collocati o come si sono trasformati i poteri che sono entrati in conflitto durante le guerre che hanno formato le nazioni nello scorso millennio.

Ora, si tratta di intendere se la vita umana possa essere concepita come sistema che consuma cose, senza nessun'altra conseguenza che compiacersi nelle cose stesse, oppure se, in effetti, non sia un'illusione aspirare alla pace universale supponendo che la felicità consista del godimento del solo benessere materiale.

C'è una domanda più importante da proporre e non riguarda il potere, ma la peculiare caratteristica dell'uomo, la spiritualità.

La Spiritualità abita ancora in noi?

Vi abita, ma è malata!

...

Ed ecco il Fatto del XIII secolo al quale mi sono riferito, per iniziare una ricerca che ritengo mostrerà cose molto interessanti. Successe nella città di L'Aquila, dove Pietro da Morrone convocò il Sacro Collegio nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio.

Fu incoronato il 29 agosto 1294 con il nome di Celestino V. Quel fatto lo ritengo essenziale per comprendere nel nostro essere nel terzo millennio dell'era cristiana, l'azione politica continua dei Papi nel mantenere unito il popolo cristiano e nella loro azione ecumenica volta a realizzare l'opera pacificatrice nel mondo.

Questa politica ha subito nel tempo varie interruzioni e rallentamenti, ma sembra che, già dal XIX secolo la Chiesa Cattolica e specie nelle circostanze più tragiche che hanno sconvolto l'umanità, abbia costantemente ispirato i propri atti nel mostrarsi per la pace e per l'unità dei popoli. E' tuttora un mistero ciò che avvenne in quei tempi lontani. Perché Dante collocò all'inferno il Santo? Guelfo bianco o ghibellino? Credo che, ancora oggi, si possano fare, al riguardo, solo congetture sugli effetti delle vicende, alla fine del XIII secolo, sul corso dei rapporti tra la Chiesa e le nazioni che stavano riunendo i popoli nel vecchio continente sino alla dissoluzione formale del Sacro Romano Impero nel 1806. Evidentemente il Vate premoniva, l'unione di tutti i popoli cristiani sotto l'Impero. Bonifacio VIII, invece, con lungimiranza, preferì restare neutrale nei rapporti tra l'impero, regni e i comuni che si stavano formando sui feudi dell'Europa cristiana sotto la guida dei Vescovi.

La borsa del Papa

Sull'aereo, nel mese di agosto del 2013 durante il viaggio di ritorno dal Meeting per la gioventù di Rio de Janeiro, Papa Francesco rispose alla domanda di un giornalista dicendo che la sua borsa non conteneva la chiave per attivare la bomba atomica, ma il rasoio, il breviario e un libro su Santa Teresina.

Già le sue scarpe suscitarono in me grande curiosità, tanto che il popolo cristiano sta già condividendo la nozione scarpe del Papa; ora invece, la mia attenzione si sofferma sul rasoio contenuto nella sua inseparabile borsa di cuoio nera che lo accompagna sempre.

Quando viaggio, il rasoio sta in valigia nella borsa da toilette, e penso che la generalità dei viaggiatori abbia la stessa abitudine, ma Papa Francesco, e non altri, sembra che non usi separarsi mai dal suo rasoio. E ce n'è ben donde: si tratta di un rasoio speciale giunto per via dello Spirito Santo dal Frate irlandese Guglielmo di Occam che, nel tredicesimo secolo, lo stese sul volto di tutti i teologi e filosofi della sua epoca. Pelo e contropelo.

Chi lo usò, dopo la sua morte, si fece male ... e il pelo continuò a crescere e infoltirsi in modo più disordinato di prima. Da allora il rasoio sparì. In un giorno, sul finire dell'ultimo millennio della nostra storia di cristiani, a puntino, Jorge Mario Bergoglio, non si sa se ancora novizio o ordinato sacerdote, scarpinando per passare da un tram all'altro, si fermò davanti ad una coltelleria di Buenos Aires dove entrò e comprò l'arnese che non solo era bilama ma scoprì di essere bi uso: radeva il pelo al viso e a quelli che crescono in mente quando, al mattino ci si fa sbarba:

il Rasoio di Occam

Il Rasoio di Occam non fa danno come la bomba atomica, ma in esso risiede una potenza più efficace perché sprigiona un'energia micidiale nello scardinare le ideologie tuttologhe correnti.

°°°

Nella ricerca di ausili logici per semplificare l'osservazione dei fenomeni sociali ebbi occasione di scrivere un post sulle proposizioni formulate da Guglielmo di Occam in ordine ad un procedimento ideato per liberarsi delle astrazioni inutili che si erano formate nella scolastica medioevale.

Con tale procedimento, l'intelletto umano avrebbe potuto liberarsi non solo di tutte quelle astrazioni che erano state allora ideate, ma anche di quelle successive, in particolare quando il pensiero accademico si sarebbe orientato nel superare il principio di non contraddizione.

°°°

In una realtà, sottesa dalla volontà umana, la mente usa abitualmente osservare, assemblare, contare, confrontare o separare gli elementi che formano lo scenario sul quale essa si svolge, e ciò al fine di costruire lo schema logico per formulare una decisione.

Il Rasoio di Occam interviene nel considerare valido l'insieme

degli elementi scelti uno a uno nella realtà, attraverso un metodo che ha la funzione di ridurli allo stretto necessario e sufficiente per rendere l'esito di un processo decisionario corrispondente a uno scopo prefissato. Il metodo ha una triplice caratteristica e suggerisce, nei confronti della realtà osservata, di considerare ogni elemento del processo come:

- Fattore da non usare per aumentare in proporzione geometrica dati o atti che non servono o che disturbano.
- Addendo a un insieme eterogeneo di altri elementi in conflitto tra loro.
- Azioni mirate ed efficienti senza metterne in atto altre inutili o dannose.

1.	<i>Lentia non sunt multiplicandi traete necessitate.</i>	<i>Non moltiplicare gli elementi più del necessario.</i>
2.	<i>Pluralista non est ponendo asine necessitate.</i>	<i>Non considerare la pluralità se non sia necessario.</i>
3.	<i>Frustra fit per pura quo fieri poteste per panciona.</i>	<i>Rendere inutile fare con più ciò che si può fare con meno.</i>

Il tutto è di una banalità disarmante, e, di fatto, sembra che dalla logica insita nelle tre proposizioni formulate da Guglielmo di Occam, difficilmente esca qualcosa di diverso da prescrizioni astensive dal fare cose inutili.

E qui formulo una prima domanda. Quanto pelo è cresciuto sulle nostre leggi che tutelano solo diritti? Quanta parte hanno i nostri interessi particolari sul funzionamento dell'apparato legislativo? Non si vendono più armi per combattere; ma ci si ammazza per vendere armi e, in guerra, i militari non muoiono più, ma solo i civili.

Davvero, a me sembra che nel pensiero del frate filosofo, sia contenuto un importante strumento logico efficace per contrastare la dialettica che agita la realtà rappresentata dalle ideologie che propongono comportamenti conformi alle pulsioni di un mondo edonistico e che si estrinsecano nello svolgimento di atti conseguenti ad una volontà che non supera l'espressione di ozio, ignavia, accidia e disprezzo.

Oggi sembra vincente il solo dar corpo ai propri desideri con la pretesa che ogni appassionata bramosia sia considerata come un diritto svincolato dalle obbligazioni necessarie per esercitarlo.

Se le istituzioni, scivolando verso forme di barbarie irreversibili, continueranno ad assecondare la ricerca della verità senza consapevolezza di una realtà trascendente, la decadenza sarà inevitabile.

Con l'impegno di fuggire seriamente questa tragica prospettiva, sembra opportuno riconsiderare l'azione politica non più sotto l'ombrello romantico dell'idealismo, ma rifarci ai tempi lontani in cui i comuni europei pretesero di avere voce sull'impero e sulla chiesa. Non basta affermare che il popolo è sovrano: il popolo pretende che il potere gli consenta di esprimere e di vedersi soddisfatta la libertà di vivere le proprie scelte.

Le tre proposizioni di Occam, suggeriscono di considerare la concretezza di un mondo dove le persone si comportano secondo ragione e agiscono con la finalità di conciliare i reciproci interessi con spirito di solidarietà e amore nel pieno rispetto dell'ambiente conservato a misura di uomo.

A questo punto, c'è da chiedersi se i segni della riforma protestante siano ancora validi in direzione di un mondo spinto a unificarsi per effetto di movimenti pacifisti, femministi e ambientalisti che coniugano l'individualità attraverso sentimenti paternalistici che si traducono in un mero esercizio di assistenza umanitaria anziché esercitarla secondo vincoli imposti da una socialità solidale. Quanto succede nei tempi nostri, spiega il grande movimento ecumenico cattolico teso a riunificare le chiese e a

proclamare la libertà di tutte le religioni che segnano un nuovo orizzonte dove la spiritualità sia da guida alla corporalità.

Insomma, penso che sia la Chiesa cattolica stessa che si avvii al completamento della riforma proposta da Lutero e che stia correttamente abbandonando le velleità della controriforma!

Come già detto, è necessario che si formi un'Etica dell'Umanità, già in parte proclamata nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e, a tal fine, è necessario consolidare la laicità delle istituzioni civili contro i *Principi e Sinodi* che hanno manipolato la Bibbia per legittimare la propria autorità e contro la "dea Ragione" sottesa verso una democrazia di solo Progresso tecnologico ma troppo invasiva sulle scelte di vita delle singole persone.

Bibbia e ragione non sono più il sostegno del retto vivere e il baluardo contro il male; ecco dunque compiuto il momento per rifarci al pensiero dei tempi in cui un filosofo religioso s'inserì nella disputa sugli universali per dare voce a chi intraprende e produce, alla richiesta di seguire, con spirito libero, la via verso un'etica comune condivisa globalmente.

Evidentemente non si tratta di risolvere il contrasto tra il Papa e l'Imperatore (la laicità dello Stato è una cosa acquisita e consolidata), ma quello incentrato sul fatto dell'esistenza di un potere spirituale che interferisce su quello dei detentori del capitale, dei media e della tecnologia, oggi operanti nella città globale, costituita dal popolo degli imprenditori e dei loro collaboratori. Questi ultimi sono già correttamente orientati su precisi obiettivi di sano sviluppo, rivendicano per sé la libertà di esistere e non quella di dover esistere esattamente come successe durante il medio evo, al formarsi dei liberi comuni all'ombra delle cattedrali.

Così il Popolo rivendica il potere di decidere ed esige Libertà!

Un esempio per l'uso del Rasoio

Con un esempio desidero proporre le istruzioni per l'uso corretto del Rasoio di Occam. Tempo fa è stata bocciata dal

parlamento italiano una proposta di legge anti omofobica.

Ecco gli elementi già raggruppati e pronti alla rasatura.

In Europa e in particolare in Italia, moltitudini di persone commettono violenze contro gli omosessuali che esercitano di notte in modo chiassoso nelle vie della città.

In Italia il fenomeno è particolarmente grave, quindi occorre prevedere una circostanza penale per chi delinque nei confronti di omosessuali particolarmente soggetti a essere colpiti dagli omofobi.

L'art 21 della Carta europea dei Diritti Fondamentali e della Cittadinanza, prevede - come già riferito più sopra - che *ogni discriminazione è vietata anche sul sesso, (...) la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.*

Domanda:

E' necessario moltiplicare in tanti l'elemento discriminatorio, anziché generalizzare in modo proprio il concetto al fine che si vuole raggiungere (cioè prevenire la violenza del discriminatore)?

C'è chi risponde:

Siccome la discriminazione omofobica è più virulenta in Italia che altrove, sembrerebbe opportuno includerla come aggravante ai reati penalmente perseguibili.

La risposta è errata per l'effetto n. 1 del rasoio. Moltiplicare i casi di discriminazione violenta porta a considerare il discriminante come reato e non la violenza in sé. Il più delle volte, l'aggressività è avviata dalla protesta del discriminatore disturbato dai rumori in strada alla quale, il discriminato, reagisce in modo sconveniente e offensivo. Pretendere la quiete pubblica non è reato e, quindi il rimedio consiste nel ripristinarla punendo i violenti, indipendentemente da chi siano, con le norme di diritto comune. La legge non può prevedere una pena più importante a chi procura un occhio pesto ad un'altra persona, quando quest'ultima, in effetti, è il provocatore.

E' qui anche opportuno osservare che, nel citato art. 21⁴ della Carta, gli elementi sono troppi ed elencati in modo scorretto, perché sono poste sullo stesso livello, tanto le opinioni personali su temi immanenti, quanto quelle su temi religiosi che toccano la sfera del trascendente. Al riguardo si urta la sensibilità dei credenti in Dio che sono di gran lunga in maggioranza rispetto agli agnostici che sostengono che non sia un peccato.

Infine, il Costituente contraddice se stesso: ha dimenticato di elencare, tra le discriminazioni, quelle etero fobiche, come la pedofilia che, pure è una riprovevole tendenza sessuale! Sul tema occorre essere chiari! Occorre stabilire quale sia la tendenza ammessa e quale quella non ammessa. A me pare evidente che nessun'altra possa essere legittima tranne quella che spinge il maschio e la femmina ad accoppiarsi con vicendevole affetto.

Tuttavia la tendenza omosessuale non può essere oggetto di criminalizzazione se mantenuta nella sfera intima della persona, e privata per gli aspetti legali del rapporto.

Costoro sono Persone come tutte: ma provo sentimenti di riprovazione quando, vestendosi di falso orgoglio, fanno mostra vanitosa di sé.

Gli adepti in omologia sostengono che l'omosessualità non sia una malattia mentale: è un errore perché l'omosessualità è una tendenza controllata dalla volontà, come tutte le tendenze sessuali che, praticate contro la volontà del partner, sono reato.

Papa Francesco, ai giornalisti, nello stesso giorno del ritorno dal meeting di Rio, dichiarò che l'omofobia non esiste né come sentimento, né come reato.

Se uno è gay e cerca il Signore, chi sono io per giudicarlo? Non si devono discriminare o emarginare queste persone, lo dice anche il Catechismo. Il problema per la Chiesa non è la tendenza. Sono fratelli.

⁴ A pagina 103 la formulazione dell'articolo è completa.

Insomma la discriminante sta in chi cerca il Signore e in chi non lo cerca. Quindi da punire non c'è nessuno perché le intenzioni non sono reato nei paesi dove la democrazia vige.

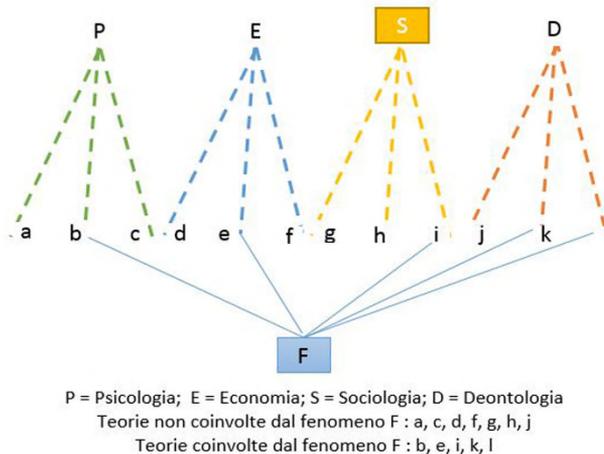
Ma vige il fatto che la quiete notturna sia da rispettare.

Occorre ricondurre sul piano del diritto anche i reati penali e i loro effetti civili, originati, oltre che dalla discriminazione, anche per quelli della malvagità indipendentemente dal fatto che siano riconducibili ad un uomo o ad una donna. Non è necessario inventare il termine di femminicidio, in opposizione al correlato altrettanto inesistente maschicidio. Tronco sul nascere la formazione di altri prefissi al suffisso “icidio”, ricordando la terza fase del processo logico di Occam che stabilisce di rendere inutile col segno “più” ciò che si può fare col segno “meno”.

L'aggravante ai reati deve essere valutata dal giudice in ragione alla scelleratezza usata nei confronti della vittima sopraffatta dalla violenza e non in base al sesso delle persone coinvolte nel reato. Fortezza e debolezza non hanno sesso! Insomma si vuol tornare a presumere, come un tempo, che la donna sia debole per definizione?

L'interdipendenza dei fenomeni e tra i fenomeni

Nelle scienze sociali, molti errori nascono dal non intendere la necessità dell'analisi per lo studio delle varie parti di un fenomeno concreto seguita dalla sintesi che è normalmente praticata nelle scienze naturali nel formulare le teorie. Lo scriveva Vilfredo Pareto nel - *Trattato di sociologia generale - Volume primo - §§ 32-36*. Continuava col sostenere che *l'errore nasce nel negare la verità di una teoria, perché non spiega ogni parte di un fatto concreto; e, sotto altra forma, lo stesso errore sta nel volere includere in una teoria, tutte le altre teorie analoghe ed anche estranee*. L'errore è tanto rilevante quanto è il numero delle variabili che agiscono sul fenomeno osservato e soprattutto, quando le costanti considerate non sono quantificabili in via diretta né collocabili nel processo di causa ed effetto nei e tra i fenomeni osservati. La difficoltà nel collegare i fatti ai fenomeni, i fenomeni tra di loro e risalire alle



teorie attraverso i fatti è spiegata bene da Pareto in una figura che riporto qui integrandola con un esempio utile che desidero rappresentare.

Sia F un disagio sociale corrispondente a quello dell'aumento della povertà ovvero coloro che hanno un reddito inferiore alla soglia di autosufficienza economica. Per analisi, separiamo in esso vari fatti che potrebbero essere le varie tipologie di disagio b, e, i, k, l. Il fatto b con a c, dipende da un principio generale P; similmente i fatti analoghi ad e, con d, f danno un'altra teoria E; i fatti analoghi ad i con g h, danno la teoria S; i fatti k e l con j danno la teoria D, così per tutti i fatti legati alle rispettive teorie. Questi fatti sono studiati separatamente; poi, per conoscere il fenomeno F, si uniscono arbitrariamente insieme i risultati b, e, i, k, l ... e si crea una nuova teoria. All'analisi si fa seguire la sintesi e ... patatrac: si offre un bonus fiscale in misura fissa pari a 80 euro al mese per *i lavoratori dipendenti e assimilati* con reddito annuo lordo complessivo tra 8.174 e 24 mila euro. Il provvedimento è sbagliato; la sola teoria corretta sta nel dire che i fatti b, e, i, k, l sono solo parte del fenomeno F. Se, dal punto di vista sociale, esiste una teoria "Diritto al Bonus" questo diritto dovrebbe essere esteso a tutti i cittadini, nessuno escluso. In questi giorni Matteo Renzi si dibatte nel vano tentativo di estenderlo anche ai non *lavoratori dipendenti e assimilati*. A costoro, l'integrazione non sarà possibile sino a quando saranno realizzate tutte le condizioni di pari opportunità sociale e non solo quelle attinenti agli occupati o non occupati tra i lavoratori dipendenti. E sarà ancora sbagliato perché non tutti i cittadini sono lavoratori sia pure temporaneamente. Ma questo è l'errore contenuto nella Costituzione italiana. I cittadini che non producono lavoro sono lavoratori tutelati dall'assistenza pubblica, appunto, come gli ex disoccupati, gli ex cassintegrati, i falsi invalidi e gli ex sindacalisti già in missione permanente. Le casalinghe? Non sono lavoratrici né ex lavoratrici e nemmeno fanno godere vantaggi fiscali al marito che le mantiene assieme ai figli.

Nelle scienze umane si devono applicare i fatti rilevati e aggiungerli alle relative teorie non sostituirle con altre che sconvolgono le connessioni di interdipendenza scaturenti dalla logica e dalla matematica. L'esempio nella figura chiarisce bene la cosa, ma, meglio ancora, si può capire con un caso concreto che

sostanzialmente porta alle stesse conclusioni applicando le tre proposizioni di Occam.

Tassare i ricchi

E' corretto aumentare le imposte ai ricchi per aiutare i poveri? La risposta interessa, la psicologia, l'economia, la sociologia e raggruppate sotto, nel termine di deontologia, l'erario, la giustizia e la dignità. Ad ognuna di queste discipline corrisponde una teoria che dà una risposta alla domanda. Nella tabella a pagina 107 tento di rappresentare il tutto al fine di delineare un corretto indirizzo per formulare una risposta complessiva soddisfacente. Innanzi tutto occorre stabilire quale sia l'intervento più diretto al soddisfacimento dello stato di bisogno dei poveri col ricavato della tassazione e il sussidio in denaro potrebbe essere quello più indicato.

Poi, suppongo che il provvedimento serva per alleviare la povertà in senso generale e, non per il particolare caso dei disoccupati. A tal fine, tre sono gli ordini coinvolti Il primo è il disagio psicologico, segue quello sociologico; nel terzo, rispettivamente, i problemi per la finanza pubblica, e gli aspetti giudiziari; per ultimo, l'ossequio ai principi etici che presidono alla dignità umana. Accertato che l'origine della povertà sta nella disagiata condizione psicologica e sociale causata dalla chiusura delle imprese che si ripercuote soprattutto sull'indotto, il provvedimento corretto interessa principalmente l'economia, che dovrà presiedere al reperimento di nuove risorse per far fronte all'emergenza, e in tale ambito, dovranno essere trovate soluzioni compatibili con l'osservanza dei principi di etica, di diritto e di finanza pubblica per riportare la società all'equilibrio perduto.

Una breve scorsa alla tabella porterà alla conclusione che non è ragionevole aumentare le tasse ai ricchi per ottenere risorse da dare ai poveri, perché non esiste correlazione tra ricchezza e povertà. Infatti, si osserva che i provvedimenti più efficaci nel reperire le risorse da utilizzare consistono nell'utilizzarne la

minima parte per i sussidi, e la parte restante per sollecitare le persone al recupero dell'autonomia economica agendo sull'efficienza dei servizi e creando un ciclo virtuoso che porta tutti a ripercorrere il cammino della qualità della vita.

Riferendomi all'esempio di Pareto, dare ai poveri ciò che si toglie ai ricchi significa inventare una nuova teoria costituita dal solo fenomeno F che già è trattata nelle teorie di P, E, S e D sconvolgendo le interdipendenze tra gli elementi b, e, i, k, l. con gli elementi a, c, d, f, g, h, i.

Insomma, in Economia, non esiste la teoria della ricchezza, la teoria della povertà, la teoria dello sport, la teoria della salute ecc., ma esistono miriadi di elementi di varia derivazione teorica che l'economia politica tratta in un unico insieme. Tra le definizioni che ancora preferisco, è questa:

Nell'ambito delle scienze umane, l'economia politica è *la scienza che studia il comportamento come relazione tra fini e mezzi scarsi suscettibili di usi alternativi.*

Ordini e Teorie	Finalità	Ordine	Variabili e Costanti endogene		Propagatori	
			positive	negative	per la collettività	per la persona
Psicologia	Rimozione del disagio della Persona	1	Solidarietà, Famiglia e situazioni	Chiusura di fabbriche e negozi. Disoccupazione	Ammortizzatori sociali. Aggiornamento professionale	Sussidi, diminuzione pressione fiscale, quoziente familiare, assistenza agli anziani e ai disabili.
	Rimozione del disagio sociale	2	Diffusione dei patrimoni e del reddito.	Aumento delle persone che varcano la soglia di povertà.	Contro la disoccupazione o sotto occupazione, scolasticità ecc.	Attenzione agli aspetti strutturali e dei servizi nel territorio.
Economia	Equilibrio tra i fattori di produzione	3	Pressione fiscale per classi di reddito.	La fiscalità grava troppo sui redditi medi. Scarso incentivo a maggiori guadagni.	Riduzione della spesa pubblica e degli sprechi. Sussidiarietà. Vendita patrimonio pubblico inutilizzato.	La maggiore pressione sui redditi alti non stimola la formazione del risparmio e la propensione agli investimenti.
	Debito pubblico	4	Maggiori entrate da leve non fiscali.	Non si ricavano imposte causando disagio a Persone e Imprese	Controllo della spesa. Eliminazione degli sprechi.	Meno tasse, meno evasione.
Deontologia	Giustizia	5	Equità fiscale applicata ai redditi. Tasse solo per servizi corrispondenti.	Nel perseguire l'evasione, attenzione a non distruggere i patrimoni.	Aliquota fiscale unica. No all'imposizione per classi di reddito.	Nessuna imposizione sui redditi sotto il reddito di sussistenza
	Dignità della Persona	6	Rispetto della proprietà di ciò che le Persone fanno, hanno e producono.	Le tasse si applicano sul reddito. Non sul patrimonio investito.	La imposta patrimoniale non sono consentite. I grandi patrimoni vanno costituiti in fondazioni.	L'orientamento verso la qualità di vita è una scelta da incoraggiare.

